DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ATMOSFERA DI SFIDUCIA ALL'OECE

Gli Stati Uniti taglieranno gli aiuti-Marshall per il '49

L'opposizione della Svezia e della Norvegia alla costituzione di un "direttorio sopranazionale" - Le solite dichiarazioni euforiche di Sforza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15 — I nove Ministri del Comitato straordinario nell'OECE si sono riuniti oggi alle ore 15 al palazzo dell'OECE, 53 Quai d'Orsay, a porte chiuse, sotto la presidenza di Cripps.

Nessun comunicato è stato pubblicato al termine della riunione.

Si trattava di decidere attorno alle modalità di un rafforzamento dei poteri dell'OECE verso i singoli governi, attorno alle particelle di sovranità nazionale che dovranno essere sacrificate.

Negli ambienti dell'OECE si è preoccupati in seguito all'improvviso mutismo del Dipartimento di Stato e alla opposizione del Congresso di fronte alle richieste per i nuovi stanziamenti. Si teme che verranno apportati dei forti tagli agli «aiuti» per il '49.

All'OECE si pensa che sui bilanci per il piano Marshall incideranno quelli militari atlantici, sebbene si sia preoccupati anche per questi ultimi in seguito alle ultime notizie sul Patto Atlantico.

Sgomenti per il doppio pericolo ormai inevitabile di crediti militari insufficienti e di un'ulteriore decurtazione dei già ridotti aiuti Marshall, Cripps, Schuman e Spaak ingiungono ai Ministri dei Paesi economicamente più deboli di far tacere la loro opposizione e le loro rivendicazioni, di fronte alle superiori esigenze della sterlina e del franco.

Spaak ha proposto oggi la creazione di un Comitato ristretto composto dai rappresentanti di sette Paesi al massimo, una specie di «direttorio» dotato di poteri assai vasti tali da imporre la propria volontà a tutti gli altri governi.

Il delegato francese Marjolin presenterà domani alla conferenza del 19 un programma concreto di lavoro immediato. Marjolin ritorna da un lungo soggiorno a Washington e stamane ha dichiarato: «L'Europa deve ridurre spontaneamente le proprie esigenze per non scoraggiare ed impaurire i contribuenti americani».

Al Quai d'Orsay l'atmosfera è pesante: i delegati, sconfortati e pessimisti, sanno ormai che gli aiuti Marshall saranno ridotti ancor più e che la pressione economica degli Stati Uniti minaccia di sconvolgere il programma.

Per tutti questi motivi i rappresentanti della Svezia, Svizzera, Norvegia, ecc. chiederanno un margine di tempo per consultare i propri parlamentari in merito alla creazione del «direttorio» il quale secondo l'espressione di Spaak «dovrà attivare le decisioni dei governi».

Di tutti questi problemi di drammatica importanza si ha l'impressione che il conte Sforza non capisca un bel niente e stamane al suo arrivo a Parigi si è limitato a ripetere una ennesima formuletta idealistica: «Spero che nella riunione che avrà luogo a Parigi si mostrerà che l'Europa politica ed economica è in via di edificazione malgrado tutti gli ostacoli e tutti gli intrighi».

Stasera all'Ambasciata, interrogato sulle resistenze di diversi rappresentanti di piccole potenze per la creazione del nuovo direttorio, il conte Sforza cercò di eludere il problema con una spiritosaggine:

«Certi rappresentanti di piccole potenze — le quali invece di ringraziare il cielo di essere piccole sembrano esserne disperate — hanno espresso la loro preoccupazione per i poteri accentratori del futuro Comitato ristretto dei sette. Io sono immediatamente intervenuto per rassicurarli e i miei argomenti sono stati ripetuti da Cripps».

Secondo Sforza quindi le piccole potenze dovrebbero ringraziare le grandi che le hanno escluse dal Comitato.

L. C.

I LAVORI DELL'E.C.E.

Proposte francesi per gli scambi fra Est e Ovest

GINEVRA, 15. — Nella riunione tenuta oggi a porte chiuse dal Comitato per lo sviluppo degli scambi commerciali fra Europa occidentale ed orientale che ha iniziato ieri la sua sessione ginevrina, è stato riaffermato tanto dai delegati dei paesi occidentali quanto da quelli dei paesi orientali che per la ripresa economica europea è necessario che il volume degli scambi intereuropei sia duplicato e triplicato.

Il delegato francese, Jean Filippi, direttore dell'ufficio delle relazioni economiche con l'estero del Quai d'Orsay, ha poi, per conto proprio, sollecitato l'adozione delle seguenti misure per sviluppare i commerci intereuropei:

1) perfezionamento del meccanismo dei commerci bilaterali;

2) istituzione di un sistema di compensazione per i deficit che vengano a formarsi nel commercio bilaterale;

3) sviluppo dei commerci a tre, come preludio all'istituzione di più vasti accordi commerciali europei;

4) esame delle possibilità di negoziare contratti a lunga scadenza che avrebbero il vantaggio di incoraggiare i Paesi occidentali a concludere importanti contratti per la fornitura di macchinari e di altri beni di produzione all'oriente contro fornitura di viveri e di materie prime.

CRISI A CANTON

Sun Fo, il primo ministro del governo nazionalista, che ha presentato ieri le dimissioni

I MILIONI DELLA CONFINDUSTRIA ALLA STAMPA ANTICOMUNISTA

L'amministratore di "Italia Nuova" conferma le nostre rivelazioni

Il dott. Criscuolo non vede nulla di eccezionale nei finanziamenti della Confindustria e invita i suoi colleghi a rivelare i nomi dei loro finanziatori

Siamo costretti a rinviare di un giorno l'annunciata seconda puntata delle rivelazioni sui finanziamenti della Confindustria alla stampa anticomunista. E' infatti pervenuta al nostro Direttore una lettera dell'amministratore unico della Società Editrice Italia Nuova *e del* Gruppo Editoriale Italiano *che riteniamo opportuno riportare integralmente per le interessanti affermazioni in essa contenute.*

«Signor Direttore, — scrive il dott. Criscuolo — ho letto il primo capitolo della storia pubblicata sul Suo giornale in merito alla vertenza giudiziaria in corso tra le Società «Italia Nuova» e «Gruppo Editoriale Italiano» e Confindustria.

Lo scalpore che l'*Unità* mena sulla vicenda era già scontato. Era ovvio infatti che la stampa di estrema sinistra avrebbe montato la questione forzandone — se del caso — gli aspetti politici.

Soltanto desidero per la verità farLe rilevare che la vertenza non ha alcun aspetto scandalistico e si riduce ad una pura e semplice controversia giudiziaria che concerne la gestione e la liquidazione di due aziende giornalistiche. Che queste, infatti fossero finanziate dalla Confindustria era cosa notissima fin dal primo giorno della loro attività. Basta osservare che esse si costituirono con soltanto centomila lire di capitale, affrontando invece oneri ingentissimi peculiari di ogni giornale come, certo, sarà ben noto agli amministratori del Suo quotidiano.

La circostanza che l'Editore di «Italia Nuova» e de il «Mattino d'Italia» fosse di fatto la Confindustria non ha nulla di eccezionale. Nè comprendo perchè ciò scandalizzi tanto l'autore della storia. Se infatti le organizzazioni operaie possono contare sull'appoggio incondizionato di determinati organi di stampa, non v'è alcun motivo che ciò sia vietato alle organizzazioni padronali per la tutela dei loro legittimi interessi.

Proprio l'*Unità* chiedeva qualche tempo addietro che fossero rese note le fonti a cui i singoli giornali attingono per la continuazione della loro attività, attività resa ormai quasi impossibile per gli alti costi di produzione come ha fatto rilevare in varie riprese il Presidente dell'Unione Editori. Se oggi quindi vengono resi di pubblica ragione i rapporti che legavano la Confindustria a due quotidiani me lo consenta, signor Direttore, questo rappresenta un atto di onestà politica che dovrebbe essere seguita da tutti per contribuire all'affermazione nel Paese di una vera e sana democrazia.

Per quanto infine concerne la linea politica seguita dai due quotidiani e concordata fra l'Editore e i rispettivi Direttori essa rispondeva esattamente e fedelmente alle idee che i dirigenti e i collaboratori professavano senza che lo intervento dell'Editore — e questo è tassativamente stabilito nel contratto collettivo di lavoro — potesse in alcun modo alterarla.

La vicenda giudiziaria ha quindi un puro e semplice carattere amministrativo e le Società «Italia Nuova» e «G.E.I.» sono state costrette ad esperirla in difesa dei creditori ed in particolare di tutti i lavoratori che per anni dettero il loro tenace fattivo contributo alle due aziende in questione.

Tanto ritenevo doverLe precisare, fiducioso che a questa mia lettera sia data cortese, integrale pubblicazione. Mi creda

Società «Italiana Nuova» e «G.E.I.» Amministratore Unico dr. Giorgio Criscuolo».

Siamo perfettamente d'accordo con l'amministratore unico che non ci sia nulla di eccezionale nel fatto che i giornali anticomunisti siano finanziati dalla Confindustria. Noi infatti non ci siamo affatto meravigliati di questo. Il nostro scalpore è dovuto al fatto che questi quotidiani si presentino come organi monarchici, qualunquisti, liberali o indipendenti, nascondendo al pubblico che le loro simpatie per casa Savoia, per il qualunquismo, per la libertà o per il Papa siano la diretta conseguenza di sovvenzioni analoghe a quei due milioncini che il dr. Criscuolo ogni mese riceverà dalle preziose mani del Presidente della Confindustria.

Così pure l'affermazione che lo aver reso di pubblica ragione le fonti di finanziamento dei due giornali costituisce un atto di onestà politica, non può non trovarci consenzienti. Noi pensiamo però che sarebbe stato assai più onesto dirlo sin dal principio.

La ragione di rendere di pubblica ragione le fonti di finanziamento di tutti i giornali ci trova poi addirittura entusiasti e la giriamo senz'altro a tutti gli altri quotidiani, indipendenti e di partiti con la speranza che i vari Angioillo e i vari dr. Costa la accolgano con maggiore entusiasmo di quando noi la facemmo per la prima volta.

PER UN GIUSTO LIVELLO DEI SALARI

Non collaborazione e scioperi parziali aprono la lotta dei 280 mila chimici

Lunedì prossimo sciopero generale degli autoferrotranvieri in tutta Italia - Contro i licenziamenti: Cartiere Meridionali e Manifattura di Casarsa sono state presidiate

Il tempo lasciato agli industriali perchè rivedessero la loro posizione non è servito: i 280.000 lavoratori dell'industria chimica sono costretti a iniziare oggi l'annunciata azione sindacale. La lotta dei chimici s'inquadra nell'offensiva generale tendente a strappare alla parte padronale un livello salariale rispondente alle reali necessità di vita delle famiglie lavoratrici.

I chimici chiedono infatti taluni miglioramenti nelle retribuzioni e la rivalutazione salariale, oltre alla revisione del contratto. Gli aumenti richiesti sono pienamente giustificati dal fatto che la produzione nel settore chimico e i prezzi dei prodotti sono andati continuamente aumentando, mentre i salari sono praticamente bloccati dal '47.

Nella fase iniziale l'agitazione si concreterà — a seconda delle zone e dei settori — nella «non collaborazione», o in scioperi intermittenti e di durata progressiva. Non è escluso che si arrivi quanto prima a sospensioni contemporanee del lavoro a carattere nazionale. Sempre in questa fase iniziale l'agitazione non sarà attuata nelle piccole aziende che non facciano capo a complessi industriali e nelle sedi amministrative staccate dalle fabbriche.

I settori interessati sono quelli dell'industria chimica, farmaceutica, concia, gomma, fibre tessili artificiali, cellofan, olii grassi e saponi, elettrocarbonium, linoleum, ecc. I gruppi più grossi, contro cui in misura maggiore è diretto l'urto della grande categoria lavoratrice sono: Montecatini, Gaslini, Aniene, BPD, Pirelli, Michelin, Terni, Saffa, Solvay, Snia, Chatillon, ecc.

Per miglioramenti salariali sono in lotta da settimane e settimane i minatori della Sicilia e dei bacini metalliferi della Sardegna. In Sicilia lo sciopero è al 45. giorno, nell'Iglesiente e Guspini al 35. giorno. Malgrado i durissimi sacrifici, la resistenza operaia è sempre più salda. Trattative sono in corso a Palermo (stamani vi parteciperà anche il compagno Bitossi) e a Roma, per la soluzione della vertenza sarda.

LOTTA PER I SALARI E LA RIVALUTAZIONE: «Non collaborazione» e scioperi intermittenti in tutti i complessi chimici d'Italia; «non collaborazione» e sospensioni del lavoro negli stabilimenti industriali di Roma; sciopero da 45 giorni nelle miniere siciliane e da 35 giorni nelle miniere sarde; sciopero di un'ora al giorno alla FIAT.

LOTTA CONTRO I LICENZIAMENTI E LA SMOBILITAZIONE: Sono presidiati dalle maestranze dopo l'abbandono delle Direzioni: il Cantiere di Taranto, la SACA di Brindisi, le Cartiere Meridionali di Isola Liri, la «Calamai» e la «Menichetti» di Prato, la Manifattura di Casarsa, le Fornaci di Sinalunga.

LOTTA IN DIFESA DEI DIRITTI DELLE COMMISSIONI INTERNE: Ieri sospensione generale del lavoro per 10 minuti a Bari; stamani scioperano dalle 11 alle 12 tutti i lavoratori di Rieti che si aggiunge a quelli della Calamai e della Menichetti. Lo sciopero a scacchiera prosegue in 47 fabbriche tessili pratesi. In settimana si avrà uno sciopero generale in città.

Fabbriche presidiate a Isola Liri e Prato

A Isola Liri i lavoratori hanno occupato le Cartiere Meridionali.

La Direzione, dopo aver fatto di tutto per procedere al licenziamento di 50 operai, di fronte alla compatta resistenza delle maestranze ha abbandonato lo stabilimento. I 1200 operai l'hanno immediatamente presidiato e proseguono la produzione, decisi a dimostrare che il tentativo di parziale smobilitazione effettuato dai padroni è assurdo e ingiustificato. La C.d.L. aveva offerto persino la riduzione delle giornate lavorative a 4 settimanali pur di evitare i licenziamenti. Ma i padroni hanno rifiutato. L'intera zona si è mobilitata a sostegno delle maestranze di Isola Liri. Si sono già avute sospensioni del lavoro in tutte le fabbriche.

Nel Pratese un altro stabilimento è stato abbandonato dalla Direzione e successivamente presidiato dalle maestranze: la Manifattura di Casarsa. I padroni pretendevano di licenziare un membro della Commissione interna. L'episodio si aggiunge a quelli analoghi della Calamai e della Menichetti. Lo sciopero a scacchiera prosegue in 47 fabbriche tessili pratesi. In settimana si avrà uno sciopero generale in città.

Sciopero dei ferrotramvieri lunedì per 24 ore

La Federazione autoferrotramvieri ha proclamato lo sciopero generale nazionale di 24 ore dalle ore 0 alle ore 24 di lunedì 21 febbraio.

Lo sciopero è provocato dal rifiuto governativo di modificare il progetto di legge sulla concessione di sussidi statali alle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna private. Il progetto di legge dà al Ministero dei Trasporti la facoltà di fissare a suo arbitrio il numero dei dipendenti delle aziende e perciò di decidere il licenziamento del personale ch'esso ritenga «superfluo» togliendo qualsiasi garanzia di stabilità d'impiego e violando ogni contratto sindacale.

QUALI SONO GLI ORDINI DEL MINISTRO SCELBA?

Segretezza assoluta sulle indagini dopo il viaggio del Questore a Roma

Notizie provocatorie sui presunti organizzatori dei delitti del taxi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 15. — Nel corso delle indagini sui delitti del taxi sono state fermate in questi ultimi giorni una sessantina di persone sospette. La polizia punta sopratutto sulla persona di un certo «tenente Alvaro» e sul complice diretto di Trincheri, il noto Finardi.

C'è chi afferma che entrambi sono già nelle mani dei carabinieri. Altri sostengono addirittura che le indagini hanno già condotto i funzionari inquirenti alla soluzione completa dell'enigma, ma che la consegna è di attendere prima di rendere pubbliche le risultanze dell'inchiesta.

Ad ogni edizione dei giornali si dà una versione diversa circa l'atteggiamento enigmatico assunto dell'autorità inquirente. Ieri si prevedevano imminenti delle dichiarazioni sensazionali del Questore, di ritorno da Roma dove certamente egli si è abboccato con il Ministro degli Interni. Oggi si è diffusa con largo credito la notizia che sia la Questura che il Comando dei Carabinieri terranno per lungo tempo segrete le loro mosse. A che scopo? Tutta la popolazione chiede di essere informata e non crede più che l'imbroglio sia tanto oscuro.

Tra l'altro oggi si punta direttamente da parte della stampa contro una formazione chiamata «volante rossa» e si attribuisce chiaramente la responsabilità dei delitti a questa pseudo organizzazione segreta che aveva sede a Lambrate. Il «tenente Alvaro» era il comandante di questa formazione. Alcuni giornali affermano esplicitamente che egli fu anche la mente direttiva dell'impresa criminosa compiuta dal Trincheri e dal Finardi e che forse partecipò materialmente all'uccisione del Masazza.

A proposito di questa pseudo organizzazione paramilitare sia negli ambienti partigiani sia in quelli del Partito Comunista si tiene comunque a precisare che essa non si può nè si deve confondere con due formazioni di montagna che agirono con lo stesso nome nella lotta contro i nazisti e i fascisti sulle montagne dell'Ossola e dell'Oltre Po pavese.

A quelle va il merito di imprese gloriose a questa va semplicemente il chiaro disconoscimento di tutti gli ex partigiani. Quanto al Partito Comunista esso riconosce la esistenza nella zona di Lambrate di una sua sezione e delle sue cellule che tante volte seppero difendere con disciplina e spirito combattivo i lavoratori della zona dai licenziamenti e dalle violenze della polizia. (Si ricordino gli episodi della «Bezzi», della «Castiglioni», della «Paroniti» e altri ancora in cui si espresse in modo commovente tutta l'attiva solidarietà popolare di quel rione).

Il Partito Comunista dunque non riconosce che la sua sezione e le sue cellule; tutto il resto gli è estraneo, compresa la cosidetta «volante rossa» in cui la stampa gialla va cercando l'appiglio per nuove calunnie, nuove campagne di denigrazione del P. C.

SAVERIO TUTINO

Il Convegno Nazionale dei Cooperatori comunisti

Nei giorni 13 e 14 corrente, si è riunito in Roma il II Congresso Nazionale dei Cooperatori Comunisti.

Alla seduta d'apertura ha assistito il compagno Togliatti. Hanno presenziato inoltre i compagni Scoccimarro e Novella, della Segreteria del Partito, Amendola, Berlinguer, Colombi, D'Onofrio, Grieco, Li Causi della Direzione, Rosi, Segretario generale della Confederterra.

Erano anche presenti i compagni socialisti sen. Rodolfo Morandi, vice-presidente della Lega delle Cooperative, on. Grazia, segretario generale e l'on. Pressinotti, ispettore per l'Alta Italia.

Il Convegno è stato aperto dalle relazioni del compagno Cerreti, presidente della Lega delle Cooperative, sulla situazione e gli obbiettivi di lotta del movimento cooperativo e del compagno Bensasson, responsabile della Sezione Cooperazione del Partito, sul lavoro dei comunisti nel movimento cooperativo.

La seduta di chiusura, presieduta dal compagno Scoccimarro è stata segnata da un intervento del compagno Amendola sullo sviluppo della cooperazione nel Mezzogiorno, e da un importante discorso del compagno Novella, a nome della Direzione del Partito.

La gara per la diffusione

(continuazione dalla prima pagina)

poco, anche se domenica scorsa hanno avuto l'ostacolo della pioggia.

Basta questo sommario esame per vedere quanto ancora di più si possa ottenere se tutte le sezioni, tutti i gruppi di Amici sapranno portare domenica prossima il loro contributo. Non si esagera affermando che l'aumento di 68 mila copie realizzato domenica scorsa rispetto a quella precedente può e deve ricevere tra quattro giorni un altro forte scatto in avanti.

E poi ci sarebbe da parlare dell'aumento giornaliero e del modo migliore di diffondere ogni giorno il giornale nelle fabbriche e negli uffici. Ma di ciò discuteremo con gli Amici un'altra volta.

LA LEGGE SUI FITTI

Proroga dei contratti al 30 aprile 1950

Ieri a Montecitorio si è riunita la Commissione della giustizia che ha esaminato alcune proposte formulate dal comitato incaricato del coordinamento del disegno di legge concernente le locazioni e sublocazioni di immobili.

E' stato deliberato di portare al 30 aprile 1950 la proroga dei contratti di locazione.

LO SCANDALO DEL C. I. C. A.

Vanoni e padre Blasucci comparsi davanti ai giudici

Con un cavillo procedurale viene impedita la prova testimoniale

Il Ministro delle Finanze Vanoni, uno dei principali protagonisti dell'affare del C. I. C. A., padre Blasucci dei Frati Minori Conventuali e il legale dell'on. Campilli sono comparsi ieri mattina dinanzi alla I. Sezione della Pretura di Roma per la prova testimoniale nella vertenza intentata contro il C. I. C. A. da una società milanese.

Vanoni e Campilli, come è noto, sono coloro che a suo tempo rilasciarono al C. I. C. A. — in maniera irregolare e in circostanze che la commissione parlamentare degli «11» giudicò notevolmente oscure e tali da meritare una approfondita indagine — la licenza per l'importazione di un enorme quantitativo di zucchero peruviano dietro versamento di 4 milioni e mezzo di dollari garantiti dai Frati Minori Conventuali.

Nel disperato tentativo di impedire che le vaste responsabilità della vicenda fossero accertate (la questione si trascina ormai da anni in maniera scandalosa) i legali del CICA hanno reso noto di aver presentato ricorso in Cassazione per regolamento di competenza.

Il Pretore ha dovuto dar atto che tale espediente procedurale è stato creato nell'intento di impedire l'assunzione delle prove, ma non ha potuto far altro che rimettere le parti davanti al Tribunale di Milano — che aveva delegato la prova alla Pretura di Roma — perchè autorizzi la ripresa dell'escussione dei testimoni.

Intanto la faccenda si allarga: anche la Compagnia Importadora di Lima ha inviato infatti in Italia un suo procuratore per chiedere il rimborso di danni subiti. A questo proposito è interessante rilevare che i protetti del CICA hanno pienamente sconfessato i Ministri che rilasciarono la licenza. Vanoni e Campilli giustificarono ufficialmente e in Parlamento infatti la preferenza data al CICA affermando che si trattava di un Consorzio di circa 100 industriali. Oggi invece gli industriali: per non pagare affermano che il CICA era una semplice società a responsabilità limitata con 50.000 di capitale.

Le responsabilità risultano quindi aggravate.

Resta da vedere fino a quando i responsabili dovranno rimanere impuniti, forti della protezione governativa e vaticana.

Il «Giuseppe» dell'«Italia Nuova»

Giuseppe Longo, redattore del *Giornale d'Italia*, ci prega di precisare di non essere quel Giuseppe Longo, vice direttore dell'*Italia Nuova* che l'attore della citazione contro la Confindustria indica come testimone. L'equivoco era sorto perchè il vice direttore dell'*Italia Nuova* che si chiama G. A. Longo, nell'atto di citazione è indicato col nome di Giuseppe Longo.

Protesta al Governo per il «Sipario di ferro»

Una protesta dell'Associazione Italia U.R.S.S.

L'onorevole Giuseppe Berti, Segretario dell'Associazione Italia U.R.S.S. ha inviato la seguente lettera al Presidente del Consiglio

L'Associazione Italiana per i Rapporti Culturali con l'Unione Sovietica, la quale dedica la sua attività al miglioramento dei rapporti fra l'Italia e l'U.R.S.S. e alla causa della pace nell'interesse nazionale italiano e doloroso mente costretta ad elevare la sua protesta ne confronti di Vostra Eccellenza e del Governo italiano il quale permette la rappresentazione di un film quale «Il sipario di ferro», calunnioso e offensivo nei confronti di una nazione amica, con cui è stato appena firmato un trattato di commercio. Non è in questa maniera che si serve la causa della pace ed il miglioramento dei rapporti fra le nazioni e fra i popoli.

Il popolo italiano non ha dimenticato che esso è riuscito a liberarsi dal fascismo e a darsi un ordinamento democratico attraverso la propria insurrezione partigiana e sopratutto attraverso il sangue versato dagli eserciti delle Nazioni Unite e in particolar modo dagli eserciti dell'Unione Sovietica, che hanno pagato di gran lunga il più grande tributo di sangue in questa guerra. Le offese velenose che questo film contiene contro l'U. R. S. S. sono, quindi, tanto più basse e spregevoli e non si capisce in nessuna maniera come il Governo abbia potuto permettere la programmazione di un film che è un vero e proprio atto di provocazione.

LO HA DICHIARATO UN DIRIGENTE DELLA "BIANCHI"

Coppi parteciperà al Giro di Francia

La partecipazione del campione era stata decisa dalla Casa fin dallo scorso anno

MILANO, 15. — In seguito alla dibattuta questione della partecipazione italiana al Giro ciclistico di Francia e alla deliberazione dell'UVI di designare Gino Bartali, il direttore commerciale della *Bianchi*, Aldo Zambrini ha dichiarato: «La partecipazione di Fausto Coppi alla grande corsa internazionale francese su strada è da ritenersi certa, tale essendo stata l'intenzione della casa fin dall'anno scorso, quando unicamente per spirito sportivo tutta la squadra bianco-celeste fu lasciata a disposizione di Bartali che fece cadere la sua scelta su Pasquini come uomo di punta e che poi risultò di indubbia utilità piazzandosi onorevolmente. La partecipazione di Fausto Coppi al prossimo «Tour» era poi stata decisa nella persuasione che egli fosse designato senz'altro quest'anno a prendervi parte.

D'altro canto riteniamo che uno scompito incontestabile dell'UVI sarebbe quello di disciplinare indiscutibilmente la partecipazione alle Olimpiadi e ai campionati mondiali, dove si tratti di difendere un prestigio nazionale. La stessa cosa non si può pensare per le altre competizioni italiane e estere, dove ai corridori, indipendentemente dal fatto che essi rappresentino diverse case, dovrebbe essere lasciata ampia libertà di partecipazione».

L'attentato alla Gorlova

(continuazione dalla prima pagina)

troppo questa magnanimità fu un errore grande. Ma figure della sua specie non potranno distruggere l'amicizia che lega il popolo francese ai popoli sovietici».

Interrogato dall'avv. Blumel, Rudenko precisa che Kravcenko poteva essere mobilitato in qualsiasi momento, che non è mai stato membro del Sovnarkom, Governo Federale di Russia come Kravcenko pretende nel suo libro.

PRESIDENTE: «Chiedo a Kravcenko di precisare le funzioni da lui svolte nel Sovnarkom».

KRAVCENKO: «Vi prego di rileggere il mio libro».

Il gen. Rudenko spega quindi il funzionamento dell'apparato governativo sovietico dimostrando l'assurdità che Kravcenko potesse convocare ministri e dettare relazioni a tutti: «Kravcenko pretende di essere stato l'ispiratore del «Panico di Mosca» ma in quei giorni si trovava alla scuola militare a 1200 chilometri da Mosca».

KRAVCENKO: «State montando una commedia».

Il generale Rudenko continua a non rispondere alle interruzioni ed elenca una lunga serie di menzogne contenute nel libro di Kravcenko.

Avv. IZARD: «Il generale Rudenko accusa l'amministrazione americana di aver favorito una diserzione?».

Generale RUDENKO: «Io non accuso nessuno e non dò a nessuno il diritto di trarre delle conclusioni a nome mio. Quanto alla questione di sapere perchè l'amministrazione americana non concesse la estradizione di Kravcenko conosco abbastanza bene le forze reazionarie che sono potute intervenire in tal senso».

KRAVCENKO: «Chiedo la parola».

PRESIDENTE: «Vi comunico che non tollererò da parte vostra nessuna insolenza».

KRAVCENKO: «Mi ha dato del traditore».

PRESIDENTE: «Ma al processo si discute appunto di questo. Non posso impedire ai testimoni di adoperare questa espressione».

KRAVCENKO: «L'uniforme che Rudenko porta non è che una maschera: è una provocazione. Voi Rudenko siete un criminale di diritto comune».

Generale RUDENKO: «Signor Presidente posso ritirarmi?».

KRAVCENKO: «Siete un poltrone»...

Il generale Rudenko ha già abbandonato l'aula. Kravcenko si mette ad urlare come un indemoniato, insulta tutti: il generale Rudenko, il regime sovietico, Stalin, i difensori di «Lettres Françaises».

Avv. IZARD: «Il pubblico è in piedi. Il Presidente, allibito, non ha neppure la forza di protestare contro lo scandalo, e dopo una esitazione che si prolunga per diversi minuti decide di sospendere la seduta.

E' uscito il n. 6 de

IL COMBATTENTE

settimanale nazionale del combattente, del partigiano e del militare

Con il sommario:

«Tribuna Libera» dei Congresso Nazionale dell'ANPI; Hanno calpestato le gloriose bandiere; I combattenti e il Patto Atlantico; La battaglia di Baudo e Matanzet; Notizie dal Centro-Sud; Vieti-Nam e Francia. Il grano sulla croce (racconto di Mati Pini Cannella); Chi inventò la lingua?; L'esercito rumeno; Petrolio vegetale?; Di qua e di là dal Piave c'stava un'osteria (canzone militare); Non sono stato io! (prima puntata di un grande romanzo di G. B. J. Elliot).

Leggete e diffondete

«IL COMBATTENTE»

Direttore: Luigi Cecchini

Direzione e Amministrazione: Via Conservatorio 9 - Milano

Abbonamenti: trimestrale L. 300 semestrale L. 600 annuale L. 1.150 sostenitore L. 5.000

Una copia L. 25

PICCOLA PUBBLICITA'

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-172 e 63-944 ore 8.30-18

7 OCCASIONI L. 18

PELLICCE LIQUIDAZIONE per fine stagione alla Casa dell'Astrakan Persiano e Russo. Le volpi più belle - le scole a cappa più grandi. Pagamento 12 mesi senza anticipo. MAPRI, Via Campo Marzio 60, primo piano.

A.A.A. FABBRICHE mobili «Rovere» residenza direttamente privati sconvenienti rilassati!!! Camerletto «Finperia» cristalli puri 150.000! Salapanno 120.000! Raccomandate senza interessi!!! Senza cambiali, a banca. Non arga state senza visitarci: Conte Verde 61.

MACCHINE cucire, addizionatrici, calcolatrici anche rateatamente dalla Peccorano Morate 87 mezzanino (Fontanarosa) noleggio, cambio, servizio assistenza. Telefono 38.289.

9 MOBILI L. 12

A. APPROFITTATE! Svendiamo camerletto, pranzo Cantù graniglia economiche. Arredamenti speciali Alberghi. Facilitazioni. SAMA, Chiaia 248 - NAPOLI.

BABUSCHI!!! Mobili!!! Garantiamo ratenando PREZZI BIDONASSI CAPITALE. Piazza Bellarmino (Cinema Eden).

(23) ARTIGIANATO

GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli qualsiasi legno. Facilitazioni. Nazzareno, 1.

26 Offerte impiego e lavoro L. 10

FORTE guadagno lavorando domicilio. Facile. Scrivete: Celli, Redi 25, Firenze.

ANNUNCI SANITARI

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-12 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo, 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18. Festivi 9-12
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate)
Non si curano veneree, pelle, ecc.

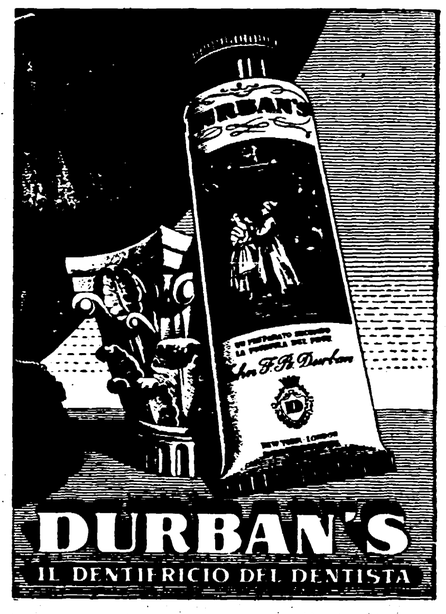
Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-12, 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI
Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMOTOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13
Via del Tritone 87
di fronte al «Messaggero»
Orario: 14-17 - Tel. 490-082

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. SZTOLCMAN
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE - SESSUALE
Piazza Fontana di Trevi 100, p.p. Tel. 684834

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma